

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

LVI

(CXXX)

Omaggio a Fausto Amalberti



GENOVA MMXVI
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:
http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

*Tra commerci e confini**

Paola Massa

La formazione dell'Europa è un lungo processo storico, che coinvolge elementi politici, culturali ed economici. Il fatto più sorprendente sono la persistenza e la continuità geoeconomica dell'Europa durante gli ultimi due millenni. Ci occuperemo di come il commercio e la sua regolamentazione si siano integrati in tale realtà, con la conseguenza di mantenere e sviluppare l'Europa: il commercio permane come forza coesiva anche quando i conflitti politici e militari tendono a disgregarla.

Se noi riteniamo possibile che la parte centrale dell'Europa sia definita dalle frontiere dell'EU, possiamo riportare le origini di questa entità geografica agli Imperi romano e carolingio, il secondo emergente nel nono secolo, diversi secoli dopo la caduta dell'Impero romano (dal Mar Nero alla costa Atlantica). L'Irlanda, la zona più periferica dell'Europa Settentrionale, la Scandinavia e la Russia non vengono in contatto con le strutture di governo Romano e Carolingio. Nell'Impero romano la forza di gravità derivante dalle strutture economiche centrali è troppo debole perché generi un commercio sufficiente; le transazioni sono difficoltose o basate sul baratto, che riduce il volume degli scambi. *Border effect*, la presenza di regole di frontiera talora è causa di filtri non facili: possiamo, infatti, ritenerli come un costo di trasferimento che non è presente tra territori che hanno in comune un sistema legale e monetario ed il linguaggio.

Nel periodo dell'Impero Romano, e per alcuni secoli successivi, non abbiamo molta documentazione scritta; occorre perciò far riferimento alle testimonianze archeologiche: giacimenti di ceramiche, utensili di metallo e talora monete e gioielli. I traffici sono alimentati dalle province più lontane, Grecia, Bisanzio, l'Egitto; concernono spezie, materie prime, tessuti, ma anche beni alimentari (olio, vino e spesso sementi, datteri, olive dai paesi

* Il testo in inglese di questo articolo compare nel Catalogo della *Temporary Exhibition "Encounters & Exchange: Moving beyond Borders"*, della House of European History, organizzata dal Parlamento europeo di Bruxelles, che si aprirà all'inizio del 2017.

mediterranei), la cui testimonianza è costituita da contenitori recuperati dalle navi affondate, anfore di varia grandezza e forma, e dalla ricchezza delle collezioni numismatiche facenti capo ai vari paesi e giunte fino a noi. Anche durante l'Impero carolingio il territorio coinvolto è molto esteso, circondato dai paesi maggiormente eredi della tradizione bizantina e ottomana.

Dopo Roma e la disgregazione dell'Impero Carolingio, i nuovi Stati che si formano risultano più piccoli. Guardando una qualsiasi carta geografica dell'Europa nel Medioevo o agli inizi dell'Età moderna si rimane colpiti dall'incredibile esistenza di Imperi, Regni, Confederazioni, Stati: un mondo frammentato, ma il concetto di Europa rimane valido nelle sue componenti.

Lo storico francese Fernand Braudel identifica un processo d'integrazione nell'organizzazione economica dell'Europa, avvenuto tra Medioevo ed Età moderna, e assume il 'vecchio Continente' come base per un modello di sviluppo economico che definisce come una 'economia mondo'. In tale modello la popolazione è largamente autosufficiente per soddisfare le proprie esigenze; così essa non individua alcun vantaggio economico o sufficiente profitto negli scambi commerciali con altri gruppi oltre le proprie frontiere. Un ulteriore interessante aspetto del modello di sviluppo di Braudel è che il territorio e l'economia del vecchio continente inglobano non solo l'area mediterranea ma anche i paesi del Nord-Africa con cui esistono legami economici.

È questa l'area territoriale all'interno della quale, fino alla nascita dei primi Stati nazionali con il Mercantilismo, e la successiva Rivoluzione industriale del XIX secolo, si attua una forte urbanizzazione e aumenta la domanda di beni di prima necessità, ma anche di lusso. Le varie entità politiche, lungo le vie di traffico, prevedono l'esazione di dazi e pedaggi, ma la loro incidenza sui costi rimane limitata e non altera l'unitarietà del territorio in cui avvengono gli scambi: non sono, cioè, *borders* escludenti come quelli esterni. Grazie all'affermarsi lento di un primo concetto di divisione del lavoro e all'aumento della popolazione successivo alla *Black Death* della metà del Trecento, si aprono tra Sud e Europa settentrionale consolidati itinerari di traffico. Ci si sposta, uomini e merci, specialmente per via di terra e, come fonte di energia per il trasporto, si utilizzano esclusivamente animali da soma, nonostante le difficoltà causate dalla presenza delle Alpi. Sono quasi esclusivamente i Veneziani, in questo periodo, con le navi cariche di merci, gli unici che hanno il coraggio di uscire dallo stretto di Gibilterra e

raggiungere i porti dell'Europa settentrionale. Non bisogna, poi, dimenticare l'utilità dei fiumi: il Rodano, la Mosa, il Reno permettono alle produzioni del Mediterraneo (materie prime e manufatti) di arrivare ai paesi più settentrionali e al Mar Baltico; il Danubio aiuta i prodotti asiatici, provenienti da Costantinopoli o da Baghdad, ad attraversare il continente da Est a Ovest, fino all'Inghilterra, anche grazie ai mercanti delle *Low Countries*.

Le città dell'Italia settentrionale come Genova, Venezia, Lucca, Pisa e Napoli, sono i primi, quasi pionieri, importanti centri mercantili e finanziari ed hanno un ruolo preminente in questa rete commerciale, un legame tra il mondo Mediterraneo e il Nordovest dell'Europa; in seguito crescono importanti porti spagnoli ed atlantici. Nell'area del Mar Baltico un gruppo di porti, che comprende Bruges e Anversa, Amburgo, Danzica, Stettino e Novgorod (sulla costa russa), e più tardi Amsterdam, entrano a far parte della *Germanic Hanseatic League*. Le navi dell'Hansa si spostano dal Mar Baltico al Mare del Nord attraversando il Sund. Tutti i paesi nordeuropei, compresa l'Inghilterra, dipendono da questi trasferimenti per le risorse necessarie: si tratta di prodotti indispensabili, come spezie e beni di prima necessità; legname, cereali e materiali per tessere. La conoscenza tecnologica non è sempre d'impatto nei suoi effetti, ma un numero d'invenzioni sono trasferite dalla tradizione civile araba o cinese, per esempio la carta. Nel quindicesimo secolo la diffusione e l'uso della stampa non sono solo un veicolo di cultura ma anche d'informazioni commerciali.

Beni con un alto valore unitario, ma un peso e un volume ridotto, sono oggetto di transazioni nelle fiere mercantili internazionali, come quelle della Champagne, di Ginevra o di Lione, almeno sino alla fine del quindicesimo secolo. Ogni tre mesi queste fiere costituiscono importanti incontri pubblici per mercanti provenienti dai più importanti paesi europei per attuare un notevole volume di affari. Centinaia di mercanti si scambiano produzioni alimentari del Mediterraneo (olio, vino), oggetti provenienti dall'Oriente, sostanze coloranti, tessuti di lana, ricche seterie, pellicce, manufatti metallici, spesso di fattura artistica. Le regioni centrali dell'Europa sono, infatti, ricche di miniere di vari metalli, anche preziosi, come oro e argento. I mercanti italiani, oltre che alle fiere, sono presenti con gruppi familiari, non solo numerosi, ma residenti stabilmente, nelle città straniere più importanti (a quelle già citate, possiamo aggiungere Madrid, Valenza, Granada, Siviglia); contrattano con i Welsler e i Fugger di Augusta. Troviamo le famiglie fiorentine dei Medici, degli Strozzi; quelle genovesi dei Doria, Spinola,

Adorno, Lomellini, per citare solo le più importanti; a Londra i Bardi e i Peruzzi, anch'essi fiorentini, oltre ai lucchesi Guinigi.

Si capiscono tra loro grazie ad un comune linguaggio commerciale, talora con parole ancora derivate dal latino. Le numerose contrattazioni li portano a inventare, per semplificare i pagamenti, la 'lettera di cambio', che in origine coinvolge quattro soggetti in un'unica transazione commerciale (due mercanti e due banchieri): un tipico strumento di credito a breve termine, cioè da uno a due mesi fino al limite di sei. Si trattava anche di un ottimo strumento per evitare il trasporto delle pesanti monete coniate, talora addirittura singolarmente pesate con speciali piccole bilance, non fidandosi i mercanti dell'autenticità del conio delle singole zecche. Le 'pratiche di mercatura' aiutano i mercanti non solo nel confronto tra le monete, le unità di misura e di peso delle varie località, assai diverse tra loro, indicando i vari rapporti fissi; li informano sui beni richiesti nei singoli mercati, sui prezzi e sugli usi commerciali (ricordiamo che fino alla metà del XIX secolo non vi è stato alcun tipo di coordinamento internazionale, tra i vari paesi, concernente le unità di peso e di misura). Nella diffusione di queste notizie la stampa avrà un effetto dirimpente.

Prima della fine del XVI secolo navi e mercanti dei paesi della parte più settentrionale dell'Europa raramente si avventurano verso sud: è la grave carestia che colpisce il Mediterraneo negli ultimi decenni del secolo a causare, per la prima volta, in questi porti, l'arrivo di centinaia di navi provenienti dai paesi baltici, cariche di cereali. Da questo momento, anche se in misura minore, i mercanti nordici s'inseriscono all'interno dei traffici mediterranei, superando un tradizionale confine ideale.

Le esplorazioni geografiche e le scoperte territoriali hanno come conseguenza il fatto che lentamente il bacino del Mediterraneo perde il suo ruolo centrale. Ciò accade non tanto per un declino dei tradizionali flussi dei traffici, poiché gli scambi interni di prodotti locali continuano a essere vitali. Le rotte marittime sono sempre più usate per trasportare merci diverse, mai due paesi sull'Oceano atlantico, Spagna e Portogallo, giocano un ruolo di *leadership*. I Portoghesi sono coinvolti soprattutto nei traffici verso Africa e Asia e costituiscono un importante modello di attività navale: nei primi anni del secolo l'intero peso economico delle spedizioni navali è assunto dalla Corona. Le vicende che supportano l'espansione spagnola in America sono molto differenti. S'inizia con un progetto di conquista commerciale nei confronti delle Indie, ma presto diviene chiaro che non è

l'America che può fornire le mercanzie di cui si è alla ricerca. Gli Spagnoli impegnano tutti i propri sforzi in una colonizzazione territoriale. I nuovi prodotti, al di là dell'oro e dell'argento, sono inizialmente ottenuti dalle Antille, la prima area di stabilimento spagnolo. Dopo le grandi bancarotte della Corona di Spagna, nel XVII e XVIII secolo, il panorama politico-economico generale muta completamente, con importanti conseguenze sui traffici e sugli scambi commerciali.

Quelli che ora si definiscono Stati Nazionali, prendono piede nel corso del diciassettesimo secolo, lentamente e con difficoltà. Molti paesi europei adottano la dottrina Mercantilista: le relazioni commerciali tra i vari Stati devono essere basate su una bilancia commerciale positiva e, per la prosperità dell'economia, le esportazioni devono superare le importazioni. Questo significa che lo Stato deve intervenire per offrire protezione contro l'afflusso dei prodotti stranieri e sostenere le esportazioni delle produzioni nazionali. A questo punto il concetto di confine cambia e diventa importante all'interno del territorio europeo: si accentua la divisione del lavoro e quindi delle produzioni, propugnata da Adamo Smith; i mercati interni sono troppo ristretti; le già esistenti 'barriere naturali' sono aggravate da quelle 'artificiali'. I protagonisti diventano veri e propri Stati con confini istituzionali: in primis, la Francia; dopo lunghe lotte, l'Olanda, la cui marineria, più moderna e veloce, rivaleggia con quella inglese; l'Italia rimane defilata per il proprio eccessivo frazionamento politico, così come la Germania, divisa, secondo alcuni Autori, addirittura in trecentosessanta piccoli Stati fino alla fine del XVIII secolo. Ai mercati nazionali si comincia ad affiancare un mercato internazionale extraeuropeo, al di fuori dei confini tradizionali. Ne sono penalizzati i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, la maggior parte degli Stati germanici, l'intera Europa orientale e centrale, dal Baltico ai Balcani. Olanda e Inghilterra vengono a essere il nuovo baricentro commerciale transatlantico, anche grazie ai grandi progressi compiuti nei trasporti marittimi, verso il continente americano.

La colonizzazione del nuovo continente, in cui ha un importante ruolo il barbaro commercio degli schiavi africani, porta in Europa prodotti sconosciuti, come tabacco e cioccolato, cotone, zucchero e caffè, che progressivamente incontrano il favore del mercato. Lo zucchero non è del tutto una novità, ma ora può essere sfruttata l'immensa capacità produttiva di territori come il Brasile e le Antille: il prezzo risulta notevolmente ridotto ed acces-

sibile ad un maggiore settore di consumatori. Le abitudini alimentari dell'Europa mutano lentamente con l'arrivo di patate, pomodori, mais.

Peraltro il mutamento reale del traffico coloniale appartiene al XVIII secolo, con l'enorme aumento dei beni scambiati in direzione inversa, cioè dall'Europa all'America. L'Europeo che è emigrato per colonizzare le nuove terre, adesso incomincia a richiedere prodotti manufatti, come tessili, armi, utensili metallici e apparati manifatturieri da parte del Vecchio Continente per i quali non è sufficiente la produzione interna, e si creano nuove occasioni di vitalità e condizioni di vita migliori. Questo traffico transoceanico su larga scala propone importanti ricadute economiche e l'impiego di capitali per un lungo periodo: come esempio si può ricordare la Dutch Company of East Indies (VOC) in Olanda e l'East India Company in Inghilterra (1602).

La Rivoluzione francese e le guerre che seguono, culminate nel disegno napoleonico di creare un nuovo Impero Continentale Europeo, fanno crescere al massimo le antiche rivalità commerciali ed economiche tra Francia e Inghilterra. Il progetto economico continentale ha lo scopo di escludere la Gran Bretagna dal commercio con gli Stati Continentali Europei. In realtà il Blocco Continentale incoraggia le manifatture francesi, ma anche un'enorme crescita del contrabbando di beni inglesi. Si può affermare che i nuovi Stati burocratici sono strumenti di riforma dell'economia; la politica economica e commerciale imperiale crea sia distruzioni sia nuove opportunità. Guadagni e perdite variano moltissimo da un'area all'altra. La debolezza della formula è che sia stata indirizzata esclusivamente al problema dell'approvvigionamento e che non si sia operato in nessun modo per rafforzare la domanda. L'Europa entra nel secolo postnapoleonico ancora con un economico 'patch work' di regioni diversamente sviluppate. La nuova forza industriale è ora una realtà più che altro inglese, e le innovazioni tecniche si stanno progressivamente allargando: dai tessili ai macchinari, ai nuovi materiali per l'edilizia, alla chimica, alle industrie estrattive, ai trasporti a vapore. Le regole del gioco della crescita economica si sono trasformate dalle fondamenta e presto, superando il confine marittimo raggiungono il vecchio continente.

Nella ricostruzione delle quattro fasi consecutive della storia nell'economia mondiale, dal Medioevo al presente, economie differenti sono state oggetto di *leadership*: nel periodo tra dodicesimo e sedicesimo secolo, nella parte centrale e settentrionale, l'Italia e le Fiandre; tra il Seicento e la metà del Settecento, i Paesi Bassi del Nord; tra il millesettecentocinquanta e la fine del secolo, l'Inghilterra. All'inizio del diciannovesimo secolo la superiorità tecnica dell'Europa si è consolidata.

La rete di scambi internazionali gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo economico europeo in questo periodo; il commercio internazionale propone una prodigiosa crescita. Con la rivoluzione dei trasporti il mondo intero si trasforma in un unico mercato, dove uomini, beni, capitali e idee divengono, sempre più mobili di quanto sia mai accaduto in passato.

L'Inghilterra aumenta il proprio ruolo con la Rivoluzione Industriale grazie al suo rapido progresso tecnico nelle varie produzioni, ma specialmente in funzione della grande ricchezza del carbone come fonte di energia; per un lungo periodo detiene il monopolio del commercio mondiale, che va di pari passo con il potere industriale. Anche una parte dell'Europa continentale tende a estendere la trasformazione della produzione, abbandonando standard e tradizionali sistemi di vivere. L'urbanizzazione di ampie aree del continente è la più evidente testimonianza che questo processo. Nonostante l'aumento della popolazione e le crisi che periodicamente si abbattano sulla vita economica, tuttavia, la forma predominante di migrazione è extracontinentale e permanente.

La diminuzione dei costi di trasporto rende molto più facile per le persone viaggiare; si facilitano così notevolmente i contatti e gli scambi, che hanno un impatto positivo sulle relazioni economiche e sociali. Il mercato dei prodotti agricoli si apre a più ampi spazi e diviene sempre più specializzato. Le industrie manifatturiere riescono ad ottenere rifornimenti di materie prime, di semilavorati e di beni essenziali intermedi più regolarmente e a prezzo più basso e possono inviare ovunque i propri prodotti. Le città possono ricevere più facilmente derrate alimentari, beni di consumo e combustibile. I moderni sistemi di trasporto e, più in generale, le ferrovie sono un essenziale strumento d'integrazione nazionale e internazionale dei mercati. La geografia economica è trasformata. Negli ultimi venticinque anni del diciannovesimo secolo, grazie al basso costo dei trasporti marittimi, il flusso del grano americano verso l'Europa sopravanza la produzione cerealicola europea.

Il secolo XIX vede inoltre importanti progressi nella diffusione delle notizie e delle informazioni: il telegrafo e la corrispondente globalizzazione delle conoscenze ampliano enormemente il raggio di azione delle attività commerciali. Al Mercantilismo si è ormai sostituito un ampio liberismo che rigetta le barriere doganali e che – nonostante alcuni momenti critici –, aiuta il commercio internazionale a espandersi ormai in un ‘sistema mondo’. L’Europa ha ora un’economia che compete con quella americana, nonostante le difficoltà ereditate dalle antiche radici storiche e geografiche del Continente.

La società del ventesimo secolo aumenta il proprio livello di consumi. Il mondo, prima della Grande Guerra, è dominato dal nuovo progresso tecnologico (si pensi all’automobile, alla chimica, all’elettricità). La massiccia devastazione della prima Guerra Mondiale, però, necessita di un periodo molto lungo per la ricostruzione. Le grandi innovazioni giungono dagli Stati Uniti, dove si è nel frattempo affermato e perfezionato il sistema della catena di montaggio, con una pesante riduzione dei costi di produzione. Il primo dopoguerra vede così l’Europa inondata dalla ‘Ford T’.

Durante la guerra molti paesi riducono i costi dei beni alimentari, ma il libero commercio dura solo sino al 1920, dopo di che gli Stati divengono sempre più protezionisti. Lo scoppio della Grande Depressione del 1930 causa il maggior reale distacco dal libero commercio e quasi un ritorno al pensiero mercantilista, nel senso che i paesi tendono a proteggere e promuovere l’industria nazionale a scapito dei competitori esterni. La Grande Depressione ha un importante impatto sulla dimensione dei traffici e, ogni paese perseguendo un’indipendente politica di libero commercio, sarebbe molto inverosimile ipotizzare un benefico impatto nella crescita. La caduta dei prezzi è indipendente fra le diverse nazioni e il risultato finale è che il mondo si divide in blocchi commerciali: il Commonwealth britannico; la Germania con l’Europa dell’Est e i Paesi Bassi nell’Europa centrale e Orientale con una forzata bilancia commerciale.

La seconda Guerra mondiale è molto più distruttiva della prima, ma il periodo della ricostruzione è affrontato dai governi dei paesi occidentali con uno spirito diverso, con una forte volontà di cooperazione economica: principalmente dagli Stati Uniti da una parte, e dalla Gran Bretagna dall’altra. In questa sede basta ricordare gli accordi di Breton Woods del 1944 da cui prendono origine la Banca Mondiale (BIRS) e il fondo moneta-

rio internazionale (FMI), cui seguono, nel 1947, le importanti misure del Piano Marshall. Credo che qui inizi un'altra storia, fatta di sigle, ciascuna con un profondo significato: l'Unione Europea dei Pagamenti (UEP, 1950); la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA, 1951); la Comunità Economica Europea (CEE, 1957); l'Europa Free Trade Association (EFTA, 1959) da una parte; il Consiglio di Mutua Assistenza Economica (COMECON, 1949) dall'altra. Il risultato è la creazione di due blocchi politicamente contrapposti, dai confini pesanti.

Solo alcuni decenni di prosperità – in pratica la vera ripresa successiva alla Seconda Guerra Mondiale – dagli Anni Cinquanta fino al 2009, con la caduta del muro di Berlino (1989) e la fine della Guerra fredda e dei due blocchi contrapposti, ha reso più lineari i confini politici ed economici del Continente, fino a un'Europa Unita con una sola valuta.

Nel secondo Millennio si può forse ormai parlare di una 'impresa europea', con un'unità faticosamente raggiunta, contemporaneamente all'ascesa di altri paesi (Cina, Giappone, USA) in un mondo sempre più globalizzato. Con alcuni di essi, ad esempio gli USA, sono in corso colloqui (TTIP), peraltro assai difficili, per meglio definire le regole di un partenariato transatlantico con la prospettiva di una libertà commerciale senza confini.

Le frontiere sono state, da sempre, luoghi di separazione, ma anche di contatto e scambio tra culture e bisogni diversi. Qualcosa che differenzia, pur mettendo in rapporto. L'importante è non pensarli come barriere fisse, ma come linee di transito, come filtri porosi, mobili e dinamici, con una dipendenza non eccessivamente funzionale tra economia e politica.

BIBLIOGRAFIA

- P. BAIROCH, *Commerce extérieur et développement de l'Europe au XIX siècle*, EHESS, Paris 1976.
- F. BRAUDEL, *Civilisation matérielle, économie et capitalisme (XV^e-XVIII^e siècles). 1. Les structures du quotidien: le possible et l'impossible*, Paris 1979.
- R. CAMERON, *A Concise Economic History of the World: from Palaeolithic Times on the Present*, Oxford 1989.
- C.M. CIPOLLA, *Before the Industrial Revolution: European Society and Economy, 1000-1700*, London 1977.
- Confini e frontiere nell'età moderna. Un confronto fra discipline*, a cura di A. PASTORE, Milano 2007.
- F. CROUZET, *Histoire de l'économie européenne*, Paris 2000.
- J. DE VRIES, *The Economy of Europe in a Age of Crisis, 1600-1750*, Cambridge 1976.
- Dall'espansione allo sviluppo. Una Storia economica d'Europa*, a cura di A. DI VITTORIO, Torino 2005. I saggi raccolti in questo volume sono di P. MASSA, G. BRACCO, A. GUENZI, J. DAVIS, G.L. FONTANA, A. CARRERAS.
- J. MOKYR, *The Lever of Riches: Thecnological Creativiy and economic Progress*, Oxford 1990.
- G. PERSSON, *An Economic History of Europe. Knowledge, Institutions and Growth, 600 to the Present*, Cambridge 2010.
- S. POLLARD, *Wealth and Poverty. An economic History of the 20th Century*, London 1990.
- CH. TILLY, *The Formation of National States in Western Europe*, London 1974.
- V. ZAMAGNI, *Dalla Rivoluzione industriale all'integrazione europea*, Bologna 1999.

Sommari e parole significative - Abstracts and key words

Laura Balletto

Gregorius vel Georgius? *Quale il vero nome del notaio G. Panizario che rogò a Chio nel primo Quattrocento?*, pp. 9-29

In due rogiti del notaio Giovanni Balbi, redatti a Chio nel 1404 e 1413, sono citati due atti ivi rogati il 24 maggio e il 15 ottobre 1404 dal notaio Giorgio Panizario. Ciò ha indotto l'A. ad avviare una ricerca con cui ha dimostrato che il nome del notaio *G. Panizarius* (così egli si nomina in uno degli atti redatti a Chio nel 1403-1405) non è Gregorio, come si è erroneamente ritenuto, ma Giorgio. L'A. ha anche identificato, in base alla scrittura, e pubblicato un breve atto inedito di Giorgio Panizario, che ha appurato essere uno dei figli del cancelliere genovese Giuliano Panizario.

Parole significative: Chio, Notaio, Gregorio Panizario, Giorgio Panizario.

Gregorius vel Georgius? *What's the real Name of G. Panizario, Notary in Chios in the early 15th Century?*, pp. 9-29

The notary Giovanni Balbi draws up many acts in Chios: two of them are interesting for this paper. In these documents (1404 and 1413) he cites two acts (Chios, May 24 and October 15, 1404) signed by the notary Giorgio Panizario. According to this source, the A. disagrees with the previous opinion and can prove that the real name of *G. Panizarius* (as he names himself in an act of his, drawn up in Chios from 1403 to 1405) is Giorgio, not Gregorio. Moreover she verifies that the Genoese chancellor Giuliano Panizario is his father. At last the A. gives a first edition of an act of Giorgio Panizario's still unknown.

Key words: Chios, Notary, Gregorio Panizario, Giorgio Panizario.

Marta Calleri

Un registro fidelitatum all'arcivescovo di Genova Ottone di inizio Duecento, pp. 31-62

L'articolo è incentrato sullo studio di un piccolo registro, già pubblicato nel 1862 da Luigi Tommaso Belgrano in appendice al primo Registro della Curia genovese e del quale si fornisce una nuova edizione critica, contenente dodici giuramenti di fedeltà prestati dai *famuli* del territorio di Molassana all'arcivescovo di Genova Ottone negli anni 1204-1218. L'analisi diplomatica condotta sulla particolare tradizione degli atti e sulla struttura degli stessi ha consentito di comprenderne i tempi e i modi di realizzazione e, soprattutto, ha portato a nuove considerazioni sulla sua committenza, non la Curia arcivescovile genovese ma i consoli di giustizia del Comune, ribaltando così totalmente il significato di questa operazione.

Parole significative: Diplomatica, *fidelitates*, Genova, Comune, Ottone arcivescovo, XIII secolo.

A registrum fidelitatum to archbishop Otto (Genoa 1204-1218), pp. 31-62

This paper aims to re-edit a short *registrum*, once edited by Luigi Tommaso Belgrano in 1862 as an appendix of the first *Registro della Curia* of Genoa, including twelve *fidelitates* sworn by *famuli* of the district of Molassana to archbishop Otto between 1204 and 1218—on strict request of the Commune, not of the Genoese Curia as was once thought

Key words: Textual Studies, *fidelitates*, Genoa, Commune, archbishop Otto, XIIIth Century.

Davide Debernardi

Theophil. Ad Autolyc. II 37,7: Archil. fr. 126 W., pp. 63-69

Proposte di emendamento al frammento in questione.

Parole significative: Filologia classica, letteratura greca antica, poesia trocaica, Archiloco, s. Teofilo d'Antiochia, II secolo d.C.

Theophil. Ad Autolyc. II 37,7: Archil. fr. 126 W., pp. 63-69

Tentative emendations to the fragment in subject.

Key words: Classical Scholarship, Ancient Greek Literature, Trochaic Poetry, Archilochus, Saint Theophilus of Antioch, IInd Century AD.

Giuseppe Felloni

Genova e il capitalismo finanziario dalle origini all'apogeo (secc. X-XVIII), pp. 71-90

Durante il medioevo e l'età moderna la fama di Genova fu dovuta principalmente alla potenza finanziaria dei suoi ceti dirigenti. L'accumulazione primitiva del loro capitale ha la sua origine nel commercio tra l'entroterra e i mercati oltremarini. L'attività mercantile fu sostenuta dallo Stato con un tipo originale di debito pubblico, dal quale derivò la Casa di San Giorgio. Nel sec. XVI il capitale accumulato cominciò ad essere investito in operazioni internazionali di alta finanza. La prima manifestazione fu rappresentata dalle fiere di cambio (1535-1618). Essa fu seguita da una fase di investimenti nei debiti pubblici italiani e, dalla metà del sec. XVIII in poi, da investimenti in tutta Europa secondo una nuova formula originale di credito. Alla fine del secolo, la politica finanziaria dei governi rivoluzionari francesi colpì pesantemente anche gli investimenti genovesi.

Parole significative: Genova, capitalismo, storia finanziaria.

Genoa and its Financial Capitalism from the Origin to the Apogee (Xth to XVIIIth Centuries), pp. 71-90

During the Middle Ages as well as in modern times, the fame of Genoa was mainly due to the financial power of its ruling classes. The first accumulation of their capital has its origin in the trade between the inland and the markets overseas. The merchant activity was sustained by the State with an original form of public debt, from which the Casa di San

Giorgio derived. In the sixteenth century the capital accumulated began to be invested in International high finance through the exchange's fairs (1535-1618). This first spurt was followed by a phase of investments in Italian public debts and, since the middle of the eighteenth century on, by broad investments all over Europe according to a new original formula of credit. At the end of the century, the financial policy of French revolutionary governments stroke heavily genoese investments cutting them down.

Key words: Genoa, Capitalism, Financial History.

Stefano Gardini

«*Dispersi nelle mani di privati individui*»: *primi spunti su Carlo Cuneo e il collezionismo documentario nella Genova della Restaurazione*, pp. 91-118

Il saggio propone una riflessione sul fenomeno della dispersione documentaria dagli archivi pubblici in età napoleonica, in relazione al fenomeno del collezionismo privato, attraverso l'illustrazione del caso della collezione di documenti e manoscritti di Carlo Cuneo, ispettore sopra gli Archivi di Genova dal 1817 al 1843.

Parole significative: Archivi, documenti archivistici, collezionismo privato, Archivio di Stato di Genova, Biblioteca civica Berio di Genova, secolo XIX.

«*Dispersi nelle mani di privati individui*»: *Early Suggestions on Carlo Cuneo and Documentary Collecting in Genoa during the Restaurazione*, pp. 91-118

The paper proposes a consideration on the documentary leakage phenomenon from public archives in the Napoleonic era, related to the private collecting phenomenon, through the collection of documents and manuscripts of Carlo Cuneo, Inspector on the Archives of Genoa from 1817 to 1843.

Key words: Archives; Archival Records; Private Collecting; Genoa State Archives; "Berio" City Library of Genoa; XIXth Century.

Paola Guglielmotti

Un recupero tardivo: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae" (1908), pp. 119-134

Il lavoro è dedicato a un'analitica presentazione e una valorizzazione del libro di Nicolò Russo, della cui biografia anche scientifica quasi nulla è accertabile. Russo considera l'evoluzione di un territorio situato tra Genova e Savona dall'assoggettamento "feudale" a un regime di maggior autonomia, una volta sotto governo genovese, delle tre comunità che lo popolano. In questa dinamica emerge la famiglia genovese dei Malocelli, che tra fine secolo XII e il XIII svolge un importante ruolo proprietario e politico in quella che diventerà nel Trecento la podesteria di Albisola, Celle e Varazze. Il testo propone un recupero di questa vicenda familiare rispetto a studi recentissimi dedicati alla storia di Genova.

Parole significative: Territorio, aristocrazia, circoscrizioni, storiografia, erudizione, Genova, Savona.

A late Regained Book: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della “Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae” (1908), pp. 119-134

The paper aims to evaluate and discuss analytically the book written by Nicolò Russo, an author whose life and scientific activities remain obscure. Russo considers the evolution of the territory between Genoa and Savona from the “feudal” subjection to a more autonomous regime (under Genoese government) of the three communities which inhabited the area. Against this backdrop, we can observe the Malocelli, a Genoese family which at the end of the XIIth and during the XIIIth century held an important role, both as landowners and political figures, in what would eventually become the *podesteria* of Albisola, Celle and Varazze (XIVth century). This study provides a reappraisal of the history of this family by considering also recent studies on Genoa.

Key words: Territory, Aristocracy, Districts, Historiography, Erudition, Genoa, Savona.

Sandra Macchiavello

Arcidiocesi di Genova, capitolo cattedrale e imposizioni ecclesiastiche: l'edizione di due registri contabili della seconda metà del secolo XIV, pp. 135-194

Nell'Archivio del capitolo della cattedrale di Genova sono conservati due registri di natura contabile del 1360 e del 1365, quasi interamente inesplorati e nell'insieme noti per tramandare una mera elencazione di chiese. In realtà ciascun registro trasmette due rendiconti relativi a contribuzioni, diverse per natura e destinazione, cui erano tenuti gli enti religiosi della diocesi di Genova. Si tratta di tributi imposti per le legazioni dei cardinali Egidio d'Albornoz (1360) e Andruino de la Roche (1365) e altri gravami legati a materiali spese di legazia per nunzi e cursori. I registri, che si prestano a diversificato sfruttamento, sono stati analizzati sotto il profilo archeologico e diplomatico ed editati in forma tabellare.

Parole significative: diocesi di Genova, capitolo, cattedrale, imposizioni ecclesiastiche, registri contabili, codicologia.

Archdiocese of Genoa, cathedral Chapter, ecclesiastical Taxations: Edition of two account Books of the second half XIVth Century, pp. 135-194

In the Archives of the chapter of the Cathedral of Genoa two accounting records are kept dating back 1360 and 1365, almost entirely unexplored and altogether known for handing down a mere list of churches. Each accounting book, actually, transmits two make-accounts relating to amounts, different in nature and purpose, due by the religious institutions of the diocese of Genoa. These are taxes imposed by the legations of the cardinals Egidio of Albornoz (1360) and Andruino de la Roche (1365) and other charges (taxes, burdens) related to the legation expenses for nuncios and messengers. The registers, which are suitable for diverse use, are analyzed in an archaeological and diplomatic way and edited in tabular form.

Key words: Archdiocese of Genoa, Chapter of the Cathedral, Account Book, Book-keeping, Codicology.

Paola Massa

Tra commerci e confini, pp. 195-204

Mercanti e uomini d'affari europei si sono spostati nei secoli in spazi sempre più ampi, sfidando le difficoltà di confini e frontiere. Scambi non solo di merci, ma di conoscenze e di cultura li hanno caratterizzati e hanno arricchito l'Europa, ampliandone per lungo tempo i limiti geografici formali. I nuovi assetti politici europei e mondiali devono necessariamente rifarsi a questa eredità, adeguandola ai nuovi contesti politici e sociali.

Parole significative: Europa, frontiere, commerci.

Encounters and Exchange: Moving beyond Borders, pp. 195-204

Europeans have constantly been moving across national and regional barriers to exchange goods, negotiate agreements and share knowledge. They have sometimes clashed, sometimes coexisted, sometimes co-operated, but always exerted an influence on each other. Even in times of border closure or exclusion, encounters have never really ceased. Long-distance trade between commercial partners of different origins has always created opportunities of encounter, becoming Europe a transcultural space. Trade leads to profit, networks and interdependence, which can reduce armed conflicts and develops well in times of peace but often stalls in times of ideological conflicts and war.

Key words: Europe, Borders, Exchanges.

Giovanna Petti Balbi

«*Pochi ... interissimi, onoratissimi e mercatanti*»: *gli Alberti a Genova tra Tre e Quattrocento*, pp. 205-248

Il contributo illustra i rapporti di natura commerciale e finanziaria instaurati a Genova e sulle principali piazze europee da vari esponenti di "casa Alberti" con cospicui ecclesiastici o mercanti-banchieri genovesi accreditati presso la curia pontificia durante il grande scisma. La presenza degli Alberti a Genova rimane saltuaria, salvo la breve parentesi di Lorenzo di Benedetto e il radicamento di Bartolomeo di Piero, che inizia il ramo genovese della famiglia.

Parole significative: Commercio internazionale, relazioni mercantili, storia di famiglie, Grande Scisma, Firenze, Genova.

«*Pochi ... interissimi, onoratissimi e mercatanti*»: *the Alberti in Genoa between XIVth and XVth Century*, pp. 205-248

This paper concerns the relationships entertained in Genoa and in the European principal market towns by several members of "Alberti house" with large Genoese prelates or merchant-bankers accredited to the Holy See during the Great Schisme. The Alberti's presence in Genoa remains occasional, except for a brief stay of Lorenzo di Benedetto and the rootedness of Bartolomeo di Piero, from which originates a Genoese branch of a family.

Key words: International Trade, Merchant Relations, Family History, Great Schisme, Florence, Genoa.

Vito Piergiovanni

Gli statuti tra Italia comunale e Liguria, pp. 249-258

Nel Medioevo in Liguria gli 'statuti' conservano le caratteristiche politiche e sociali delle comunità cittadine e rurali: hanno la stessa denominazione le norme delle loro interne organizzazioni come corporazioni di mestiere, famiglie e ospedali. In tal modo esse possono preservare la propria tradizione culturale in connessione con un più vasto contesto giuridico e spirituale.

Parole significative: Statuto, Medioevo, Liguria.

The Laws of the Cities in Medieval Italy: the Model of Liguria, pp. 249-258

In the Middle Ages in Liguria the legislation named 'statuta' contains the social and political characteristics of the townish and rural communities: the same nominations have the laws of their internal organisations like guilds, families, hospitals. In this way they can preserve their cultural tradition in connection with a wider juridical and spiritual context.

Key words: Statute, Middle Ages, Liguria.

Valeria Polonio

Un santo e due arcivescovi della Genova medievale. Cognomi immaginari e conservatorismo storiografico, pp. 259-278

La consultazione di numerose fonti inedite ed editate ha permesso di accertare l'errata attribuzione di cognomi illustri – e quindi gli inesistenti legami con i relativi potenti casati – a un Santo e a uno, e molto probabilmente a due, arcivescovi, tutti attivi a Genova nel XII e nel XIII secolo. L'errore, solidamente affermato nel corso dell'Ottocento, è stato acriticamente recepito anche nella storiografia specialistica con esiti di discreto peso politico. L'abbaglio riguarda sant'Ugo, la cui appartenenza al casato alessandrino Canefri è frutto di un clamoroso falso settecentesco e il cui profilo biografico entro l'Ordine ospedaliero giovanita va probabilmente rivisto. Tocca Ottone, quarto arcivescovo genovese attivissimo dal 1203-1239, abusivamente arruolato entro la famiglia Ghilini, di nuovo alessandrina, da uno scrittore di quel cognome desideroso di illustrare il proprio casato. E con grande verosimiglianza riguarda un altro Ugo, secondo arcivescovo della sede genovese coinvolto nelle grandi vicende locali tra il 1163 e il 1188; a lui è attribuito il cognome Della Volta sempre per desiderio di collegamento con un uomo rinomato e probabilmente in base alla lettura forzatamente estensiva di una iscrizione tuttora esistente.

Parole significative: Genova, falsi genealogici, storiografia acritica.

A Saint and two Archbishops in Medieval Genoa: Faked Surnames and Historiographical Persistence, pp. 259-278

Many unpublished and published sources permitted to verify the wrong attribution of distinguished family names—and consequently the false relationships with powerful houses—to a Saint and to one, and most probably two, archbishops, all of them active in Genoa during the XIIth and XIIIth centuries. The error, consolidated in the XIXth century, has been accepted

even in specialised historiography, with consequences of some political weight. The mistake concerns St. Ugo, whose descent from an important family from Alessandria is the result of an egregious eighteenth-century fake and whose biography in the Order of the Knights Hospitallers of St. John should be reconsidered. The mistake also touches Ottone, fourth archbishop of Genoa, active from 1203 to 1239, who was abusively “recruited” in the Ghilini family (also from Alessandria) by a writer belonging to the same family, in attempt to dignify his own house. Very probably the mistake also relates to another Ugo, the second archbishop of Genoa, involved in the important local historic events occurred from 1163 to 1188; to this man is ascribed the name Della Volta, again in order to create a family relationship with an important public figure; the attribution could be suggested by a forced extended reading of an inscription which is still visible now.

Key words: Genoa, Genealogical Fakes, Uncritical Historiography.

Dino Puncuh

I cartolari notarili genovesi: un patrimonio culturale eccezionale, pp. 279-308

L'autore, già docente dell'Università di Genova e per un cinquantennio ai vertici della Società Ligure di Storia Patria, illustra sinteticamente la consistenza del fondo notarile conservato nell'Archivio di Stato di Genova – fonte primaria per la storia della società non solo genovese, ma anche italiana ed europea, in particolare per l'età medievale – ricordando le figure di grandi maestri, colleghi ed allievi, attraverso le loro indagini sul notariato e sulla diplomazia comunale, e cogliendo lo spunto per una riflessione sul proprio percorso di studioso e sull'apertura a nuovi orizzonti di ricerca.

Parole significative: Notai genovesi, Medioevo, Liguria, paleografia e diplomatica.

The Medieval Protocols of Genoa: an extraordinary Heritage, pp. 279-308

The Author, former Professor at University of Genoa and President of the Società Ligure di Storia Patria for more than fifty years, delineates a dry fresco of the Genoese Notarial Archive through memories of his Maestri, colleagues and students, and profiles new research boundaries for the Medieval History and Diplomatic studies.

Key words: Genoese Notaries, Middle Ages, Liguria, Paleography and Scholarship.

Antonella Rovere

Manuele Locus de Sexto: un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità, pp. 309-327

Gli esiti dell'attività di Manuele *Locus de Sexto* sono indagati attraverso l'analisi dei frammenti di tre cartolari che tramandano la sua presenza presso i comuni di Porto Maurizio (5 maggio 1252 al 29 settembre 1253) e di Genova (11 febbraio - 30 agosto 1259; 13 febbraio - 8 marzo 1265); più difficile risulta definire il ruolo ricoperto a Tiro (19 giugno - 14 luglio 1265) dove redige documenti per Lanfranco *de Carmadino*, ambasciatore del comune di Genova, e coloro che lo avevano accompagnato o che già si trovavano lungo le coste del Libano. Agli

impegni pubblici il notaio affianca sempre una, sia pur modesta, attività al servizio dei privati. Particolare interesse rivestono tra le tipologie documentarie che ricorrono con maggior frequenza le sentenze del podestà o del suo giudice a Porto Maurizio, che ricalcano i modelli genovesi del secolo XII, e gli inventari redatti nei due comuni con leggere differenze testuali che potrebbero riflettere una diversa situazione normativa.

Parole significative: Genova, Porto Maurizio, Tiro, medioevo, notariato, documentazione.

Manuele Locus de Sexto: a Notary of the XIIIth Century between Skillness, Diversification and Mobility, pp. 309-327

The paper aims to analyze the notarial work of Manuele *Locus de Sexto* through three fragments of his cartularies, completed in Porto Maurizio (from May 5, 1252 to September 29, 1253) and Genoa (from February 11 to August 30, 1259; from February 13 to March 8, 1265). It is more difficult to define his role in Tyre (from June 19 to July 14, 1265), where he registered documents for Lanfranco *de Carmadino*, Ambassador of the Genoese *Comune*, and for those who accompanied him or already lived along the coast of Lebanon. Indeed, Manuele always mixes public commitments to private activities. Among his most recurrent records, are noteworthy the Sentences released by the *Potestas* of Porto Maurizio, modeled on the Genoese ones back to XIIth century, and the Inventories, written in both places and, for this reason, possibly hinting at a normative difference.

Key words: Genoa, Porto Maurizio, Tyre, Middle Ages, Notarial and Archival Files.

Valentina Ruzzin

«*Tante cose se dicono che pareno incredebele*». *Lettera sulla scoperta dell'America*, pp. 329-343

L'articolo presenta un resoconto sincrono, recentemente scoperto all'Archivio di Stato di Genova, relativo alla lettera inviata da Cristoforo Colombo ai Reali di Spagna per informarli della riuscita del viaggio. La fonte si profila dunque come la più antica e attendibile forma di testimonianza direttamente riconducibile a questa perduta comunicazione dell'Ammiraglio.

Parole significative: Scoperta dell'America, Cristoforo Colombo, pubblicità dei viaggi di Colombo, 1492-1493.

«*Tante cose se dicono che pareno incredebele*». *Letter on the Discovery of America*, pp. 329-343

The paper shows a synchronous report, newly discovered at Archivio di Stato di Genova, over the letter written by Christopher Columbus and sent to the Crown of Spain to inform them of his successful journey. The report is likely to be the most ancient and trustworthy evidence of the lost letter composed by the Admiral.

Key words: Discovery of America, Christopher Columbus, Publicity of Columbus' Voyages, 1492-1493.

Rodolfo Savelli

Ginevra e il mercato del libro giuridico tra '500 e '600. Note di lettura e spunti di riflessione, pp. 345-390

L'articolo analizza caratteristiche e ruolo dell'editoria giuridica ginevrina tra la metà del Cinquecento e la fine del Seicento. Lo studio è stato fatto avendo presente alcune tendenze del mercato internazionale del libro (fiere di Francoforte e Lipsia) e i cambiamenti di interessi culturali avvenuti nel periodo.

Parole significative: Ginevra, Mercato del libro, libro giuridico.

Geneva and the Law Book Market between the XVIth and XVIIth Centuries, pp. 345-390

This article analyzes the characteristics and role of the publishing of law books in Geneva between the mid-sixteenth century and the end of the seventeenth century. The study was carried out while bearing in mind some of the trends in the international book market (fairs in Frankfurt and Leipzig) and the changes in cultural interests occurring in the period considered.

Key words: Geneva, Book Market, Law Book.

INDICE

<i>Laura Balletto, Gregorius vel Georgius? Quale il vero nome del notaio G. Panizario che rogò a Chio nel primo Quattrocento?</i>	pag.	9
<i>Marta Calleri, Un registro fidelitatum all'arcivescovo di Genova Ottone di inizio Duecento</i>	»	31
<i>Davide Debernardi, Theophil. Ad Autolyc. II 37,7: Archil. fr. 126 W.</i>	»	63
<i>Giuseppe Felloni, Genova e il capitalismo finanziario dalle origini all'apogeo (secc. X-XVIII)</i>	»	71
<i>Stefano Gardini, « Dispersi nelle mani di privati individui »: primi spunti su Carlo Cuneo e il collezionismo documentario nella Genova della Restaurazione</i>	»	91
<i>Paola Guglielmotti, Un recupero tardivo: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae" (1908)</i>	»	119
<i>Sandra Macchiavello, Arcidiocesi di Genova, capitolo cattedrale e imposizioni ecclesiastiche: l'edizione di due registri contabili della seconda metà del secolo XIV</i>	»	135
<i>Paola Massa, Tra commerci e confini</i>	»	195
<i>Giovanna Petti Balbi, « Pochi ... interissimi, onoratissimi e mercatanti »: gli Alberti a Genova tra Tre e Quattrocento</i>	»	205
<i>Vito Piergiovanni, Gli statuti tra Italia comunale e Liguria</i>	»	249

<i>Valeria Polonio</i> , Un santo e due arcivescovi della Genova medievale. Cognomi immaginari e conservatorismo storiografico	pag. 259
<i>Dino Puncub</i> , I cartolari notarili genovesi: un patrimonio culturale eccezionale	» 279
<i>Antonella Rovere</i> , <i>Manuele Locus de Sexto</i> : un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità	» 309
<i>Valentina Ruzzin</i> , «Tante cose se dicono che pareno incredebele». Lettera sulla scoperta dell'America	» 329
<i>Rodolfo Savelli</i> , Ginevra e il mercato del libro giuridico tra '500 e '600. Note di lettura e spunti di riflessione	» 345
Bibliografia di Fausto Amalberti, <i>a cura di Davide Debernardi</i>	» 391
Albo Sociale	» 395
Sommari e parole significative - Abstracts and key words	» 401

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERTO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
GIUSEPPE FELLONI - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-34-5

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963

Finito di stampare nel dicembre 2016 - C.T.P. service s.a.s - Savona